



TRENTO ART FESTIVAL

PREMIO MORLOTTI - IMBERSAGO

Tuesday, February 23, 2021 to Monday, March 15, 2021

Il Premio di Pittura Morlotti-Imbersago è dedicato dal 1996 alla giovane pittura italiana under '35 di ambito prevalentemente figurale.

Per il Comune di Imbersago e per la comunità che lo promuove, questa iniziativa rappresenta ad ogni edizione una sorta di "miracolo" organizzativo, sia per i risultati raggiunti sia per il livello dei giovani artisti che negli anni vi hanno partecipato.

Lo dimostrano le opere che fanno oggi bella mostra nella Galleria del Premio presso il Municipio, e il fatto che molti dei partecipanti alle varie edizioni, al tempo sconosciuti, hanno intrapreso poi una brillante carriera e sono divenuti artisti affermati.

In un primo tempo annuale e oggi biennale, il Premio è intitolato al grande pittore Ennio Morlotti, che dalla fine degli anni '60 a Imbersago veniva periodicamente a vivere e lavorare.

È l'omaggio permanente a un indimenticabile concittadino onorario e, soprattutto, un esempio per i giovani artisti, l'ispirazione ideale a una personalità creativa che ha saputo imprimere nella storia della pittura italiana ed europea del secondo dopoguerra un segno indelebile fatto di costante tensione altissima tra forma e realtà naturale, nell'intensità lirica e libertà espressiva tipica del suo lavoro.

La partecipazione al Premio è sempre stata, e sempre sarà, a partecipazione assolutamente gratuita.

Giorgio Seveso, Curatore Premio Morlotti-Imbersago

<http://www.premiomorlotti.it>

https://www.instagram.com/premio_morlotti_imbersago/

ZHANG QIAO

L'uomo invisibile, 2016

145 x 90 cm (h x w)
olio su tela



GIANCARLO CAZZANIGA

Ginestra, 1982

70 x 70 cm (h x w)
olio su tela



Il Premio

Il senso di un Premio

Il Premio Morlotti Imbersago sin dall'inizio ha puntato e punta su una attività artistica che tende a indagare e incoraggiare nei giovani artisti di oggi modalità capaci di non rinunciare alle ragioni più consolidate della pittura ma anche di innovare i termini e le possibilità espressive.

Vogliamo, in altre parole, contribuire a far crescere nel contemporaneo una visione pittorica in grado di opporsi all'attuale prevalenza di tendenze effimere e puramente eccitanti, orientando invece la pittura verso un dialogo più attivo con la realtà del mondo e dell'umanità di oggi nelle sue condizioni e contraddizioni.

E intendiamo farlo insistendo a esercitare un ruolo di scandaglio e di sollecitazione, con una formula organizzativa pensata per sondare in profondità una fascia di artisti giovani, ancora studenti o poco o per nulla conosciuti nell'ambiente, dunque non ancora condizionati dalle spinte speculative e omologanti di una larga maggioranza di mercanti e galleristi. Giungendo così a identificare personalità realmente inedite, fresche, sorgive.

Inoltre, ricordando il nostro riferimento morlottiano, cioè il *genius loci* di un artista che ha impresso alla storia della nostra pittura un segno indelebile fatto di tensione altissima tra forma e realtà naturale, il nostro Premio ricerca la migliore qualità espressiva e incoraggia, nella libertà di mezzi, segni e strumenti, un terreno prevalentemente figurale sul piano dei linguaggi, rivolgendo in particolare l'attenzione alle tematiche della natura nel suo rapporto con il destino dell'uomo di oggi, delle sue speranze e delle sue contraddizioni.

Dall'insieme di queste impostazioni e sollecitazioni emerge l'identità del nostro Premio. Cui si aggiunge, a completamento di un corto circuito che vorremmo ben vivo con le generazioni artistiche già consolidate, il parallelo rappresentato da un Premio alla Carrera che da qualche anno abbiamo iniziato ad assegnare a un artista maturo e riconosciuto in occasione di ogni nostra edizione, creando così un'occasione concreta di relazione e confronto tra generazioni diverse.

I curatori

Simona Bartolena, Chiara Gatti, Giorgio Seveso

Video Presentazione



NICOLA SAMORÌ

L'appartenza a sé (dinamismo gitano), 2000

80 x 60 cm (h x w)
Olio su rame



GIULIO CRISANTI

Periferia , 1994

90 x 90 cm (h x w)
Tecnica Mista su Tela



LUCA PIGNATELLI

Ricognizione, 1999

170 x 145 cm (h x w)
olio su tela



DEBORA FELLA

Carte d'ombra, 2018

132 x 97 cm (h x w)
Ardesia, Grafite, carbone e olio su carta



VELASCO VITALI

Ciclista , 1994

49 x 59 cm (h x w)
Acrilico su carta



ALESSANDRO PAPETTI

Interno, 1996

100 x 100 cm (h x w)
olio su tela



Ennio Morlotti a Imbersago

Ennio Morlotti a Imbersago

Ennio Morlotti ha impresso un segno indelebile nella storia della nostra pittura, un segno fatto della sostanza lirica splendida, e cupa di un rapporto ad alta incandescenza tra forma e natura. Il suo lungo soggiorno a Imbersago, durato a fasi alterne per circa un decennio tra il 1955 e il 1965, costituisce certo qualcosa di più di un semplice episodio di conico nell'insorgenza e nella sedimentazione dei motivi fondanti della sua poetica. Tra quelle cose a quei paesaggi affacciati sull'Adda, accanto al vivere degli abitanti, al trascorrere delle ore del giorno e dei colori delle stagioni, tra i campi, le macchie e il declinare delle colline, l'artista aveva evidentemente trovato un inserimento, vivissima simmetria con la sua terra lombarda ("il mio ritmo pittorico è lombardo dalla radice" dichiarava a Marco Valocchi nel 1964) e con la sostanza più profonda della sua sensibilità.

Quei soggiorni non sono stati solo lo spazio per l'individuazione di soggetti ispirativi o la ricerca di una dimensione di tempo pacato, fuori dai ritmi convulsi e dalla spersonalizzazione della grande città. Sono stati, di più, la concretezza di una coincidenza profonda d'animo e d'immaginario, il culmine di una inervazione che ha indotto e accompagnato il delinearsi della sua personalità e la sua riflessione operosa sul problema del dipingere, sul rivelato mai sciolto della poetica.

E certo, se Imbersago ha dato a Morlotti quella cornice ideale, quel "riscontro collaterale" alla concentrazione creativa, da parte sua Morlotti ha lasciato in quella comunità tracce umane e artistiche rilevanti, che durano vivissime ancora oggi. Sono opere, idee e disegni, donati o scambiati con amici e persone del luogo, a segnare un incontro, un'amicizia, una consuetudine. Ma anche, memorie, fotografie e documenti, che restano a marcare nel tempo le circostanze e gli episodi di quei soggiorni operosi.

Qualcosa di quelle tracce abbiamo ricostruito e riunito qui, a testimoniare in una mostra la durata e la sostanza di quel soggiorno. I fiori, le spighe, i granturchi, i porretti e appena accennati dalla nervosità appuntita del segno; i corpi della bagnante e della contadina, ribaditi con commovente nell'accento acuto e spigoloso di un gesto, sulle rive affondate della cultura estiva o all'ombra fonda degli arbusti; il trascorrere pigro della corrente, la densità di un panorama, il tessuto fermentato e violento delle superfici... Una sostanza straordinaria, insomma, pittoresca e lirica, rammentata nel volgere di un riassunto che, tenendosi qui nelle sale della Fondazione, segna anche la concretezza di quell'intenso rapporto che il giovane Morlotti ebbe con il movimento di Corrente, con i suoi protagonisti, soprattutto con Ernesto Treccani, che in quel momento aveva voluto e accompagnato con tutto il suo entusiasmo.

dal testo di Giorgio Severo in catalogo